

Prefazione

In questo libro che raccoglie la recente produzione poetica di Giuliano Meirana si apprezzano le caratteristiche essenziali dell'ispirazione del poeta di Spotorno che, tra l'altro, ha ricevuto negli ultimi tempi riconoscimenti e valutazioni critiche importanti. Le sue cifre essenziali sono una chiarezza comunicativa che può sembrare semplicità ma che è ricca di contenuti, una concisione che evita complicazioni intellettuali e punta alla comunicazione del sentimento e soprattutto una vena musicale d'altri tempi. L'arte consta di due elementi essenziali: intuizione e comunicazione.

Se in un'opera c'è solo il primo momento si cade nell'intellettualismo estetizzante; se c'è solo il secondo si finisce nel vaniloquio. Nelle sue poesie Meirana parte dall'osservazione di un mondo piccolo, provinciale e fresco, fatto di immagini, visioni e ricordi.

Questo atteggiamento si costruisce su alcuni temi essenziali che avevano contrassegnato la sua opera precedente. Anzitutto predomina l'amore per la natura e per il paesaggio di cui viene colta l'essenza; per questo il particolare è un frammento di un valore universale. C'è il segno di un'anima Ligustica che il lettore può apprezzare in "MAXEE", le brevi fasce di terra contenute da muri a secco, espressione di geniale ingegneria popolare, retaggio di una cultura atavica e monumento della fatica dell'uomo.

Un secondo elemento tematico è il recupero della memoria del tempo antico, una rivisitazione sentita come essenziale radice dell'animo senza nostalgie ma come un punto fermo nell'inarrestabile evoluzione del tempo. In tale ottica acquista un senso positivo anche il richiamo alla vicenda delle emigrazioni pauperistiche che tra ottocento e novecento hanno spopolato la Liguria; non dispiace nemmeno la velata polemica che traluce negli ultimi versi di "N'atra Ligùria". C'è insomma tutto il contenuto di una positiva moralità.

Però sono molto apprezzabili anche gli aspetti formali e tecnici che fanno della poesia di Meirana un unicum nella nostra regione, un carattere distintivo di immediata riconoscibilità. Pochissimi sono in grado di usare così abilmente la rima e i versi brevi (quinario, senario, settenario) come Meirana. Ne deriva un tono di immediata musicalità cantabile che richiama alla memoria re-minescenze dalla tradizione settecentesca del Meli siciliano e del genovese Frugoni. Però la rivisitazione si vale di un tono espressivo tutto moderno, una sorta di impressionismo descrittivo, costituito di flash illuminanti inquadrati in poesie addirittura prive del verbo. Per rendersi conto è sufficiente leggere "ATTIMU» e "CULU-RI DA VITTA». L'anaforesi di PAROLLE, richiama influssi della poesia francese novecentesca (Prevért) anche se nei transalpini c'è un più tangibile sviluppo narrativo.

È un buon libro che ci riconcilia con la poesia e ci fa apprezzare un linguaggio dialettale moderno, attraverso il quale la realtà esterna si decanta in una sorta di ecologia spirituale e lascia spazio all'immaginazione del lettore.

Francesco Gallea